

“C'è un piccolo gruppo di rifugiati che non perdono occasione per organizzare feste, ubriacarsi con champagne, ficcare il naso ovunque, parlare, ben altra cosa rispetto alle molte migliaia di ungheresi, onesti e gran lavoratori, che vivono a New York, ma che nonostante tutto vengono erroneamente chiamati dagli ingenui americani 'la colonia ungherese' [...]”

“Inizialmente andava alla ricerca, senza però mai trovarla, di protezione tra le sue amiche, anch'esse rifugiate. Coloro che sceglieva per rivestire tale ruolo, una dopo l'altra, l'abbandonavano- fondamentalmente perché le donne che, in Europa, avevano un animo efficiente, in America, si ritrovavano ad essere indifese e tutte in rovina [...]”

La citazione è tratta dall'autobiografia di Ferenc Molnár (1878-1952), *Companion in exile*, 1950 (II, p. 43, 45). (sc)

*Le due facce dell'esilio*